

## **Otto domande su papa Francesco**

**di MicroMega**

in "MicroMega" n 6 del settembre 2015

1. Il papa si è proposto di rinnovare profondamente gli assetti di potere finanziari e della curia. Su un fronte come sull'altro però, nonostante parecchi segnali di «buona volontà», ancora non sembra vi siano stati cambiamenti davvero rilevanti. Come valuta l'azione di questo pontefice nell'intervenire concretamente, nelle nomine come nelle riforme, sulle contraddizioni che ancora caratterizzano la struttura ecclesiastica?
2. Molti teologi, intellettuali, preti e religiosi della Chiesa conciliare e progressista hanno firmato qualche mese fa un appello per difendere il papa dagli attacchi mossi a loro avviso da autorevoli esponenti e poteri della conservazione che agiscono contro Francesco a livello ecclesiale come nella sfera mondiale. Se è vero che lo stile di Francesco risulta indigesto al settore più tradizionalista delle gerarchie, non sarebbe tuttavia un atto di coerenza da parte di questo papa la riabilitazione di tutti coloro che hanno variamente subito la censura, l'emarginazione, addirittura la sanzione canonica da parte della Chiesa, sotto i pontificati di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI?
3. Il sinodo non si è finora espresso su nessuna delle questioni cruciali che riguardano la famiglia, i divorziati risposati, le unioni gay. Ed è evidente che le resistenze al rinnovamento che si sono manifestate in modo talvolta maggioritario nella prima fase, giocheranno un ruolo di freno anche nella seconda. Non ritiene che il papa potrebbe esprimersi attraverso un'enciclica (analogamente a quanto fece Paolo VI con l'*Humanae vitae* ma in evidente diversa direzione) su tematiche che sono ormai divenute di prepotente urgenza?
4. La lotta alle posizioni di rendita e ai privilegi ecclesiastici, che Francesco ha con diverse dichiarazioni mostrato di voler fare propria, non dovrebbe accompagnarsi ad atti concreti, come la rinuncia ad alcuni degli innumerevoli privilegi concordatari di cui godono la Chiesa e il Vaticano nel nostro paese? Ad esempio l'8 per mille, l'esenzione o la riduzione di alcune tassazioni, le rendite che derivano dalle speculazioni immobiliari (specie nell'emergenza abitativa e in quella dell'accoglienza di senzatetto e migranti che caratterizzano la nostra epoca)...
5. Rispetto al ruolo dei laici e delle donne nella Chiesa, in cosa vede visibili e reali cambiamenti nell'azione di questo pontificato? È possibile che il sacerdozio femminile resti un tabù, un rifiuto catafratto proprio mentre la Chiesa anglicana, la meno distante da quella cattolica tra le Chiese riformate, ha consacrato una donna addirittura vescovo?
6. Come valuta l'episodio avvenuto alcuni mesi fa sotto questo pontificato della scomunica di Martha Heizer, presidente di Noi Siamo Chiesa internazionale, e di suo marito Gert, per aver celebrato l'eucarestia nella propria casa, assieme alla loro comunità ma senza la presenza di un prete? Non sarebbe stato opportuno che il papa che predica una Chiesa aperta, tollerante, inclusiva, fermasse questo provvedimento, anche in considerazione del fatto che Noi Siamo Chiesa è in prima fila in molti paesi del mondo su temi «spinosi» e attuali come il celibato presbiterale, il sacerdozio femminile, la collegialità, i divorziati risposati, i gay, la povertà, il contrasto alla pedofilia nel clero?
7. A proposito del tema della pedofilia nella Chiesa, oltre al giusto e sacrosanto contrasto ai preti pedofili e al loro allontanamento e denuncia alle autorità civili (che però in Italia la Cei non ha reso obbligatorio per i vescovi), non sarebbe necessario un profondo ripensamento della formazione dei preti e dell'istituzione del seminario? Su questo fronte ritiene che il papa stia agendo o agirà nel prossimo futuro?
8. Papa Francesco ha dichiarato ripetutamente di voler dialogare con il mondo ateo senza intenti di «proselitismo», e di voler rispettare le regole della democrazia pluralista. Come si conciliano queste affermazioni con la reiterata pretesa che le leggi degli Stati sovrani, che riguardano tutti i cittadini, debbano continuare a essere modellate sulla morale della Chiesa cattolica in questioni cruciali come l'eutanasia, quando perfino in seno alla Chiesa voci autorevolissime (da ultimo Hans Küng) hanno sostenuto la liceità dell'eutanasia e in taluni casi addirittura il suo carattere peculiarmente cristiano?